

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE

di RANIERI CARANO

Quotidiano a fumetti e fumetti nel quotidiano

E così abbiamo avuto anche il Quotidiano dei Fumetti. In un primo tempo si era parlato di quotidiano «a fumetti» ma il titolo definitivo mi pare più saggio e anche più vicino alla realtà delle cose.

Parecchi lettori potranno pensare che si parli in codice o per enigmi. Non è così, ma indubbiamente hanno diritto a qualche informazione supplementare. Dunque, nell'ultima decade di settembre si è tenuta a Milano la seconda edizione di una manifestazione denominata «GULP-MI-79» (quest'anno; l'anno scorso il millesimo era evidentemente 70).

Insomma, le solite cose. Come ormai in cento angoli d'Italia. C'è tuttavia da osservare che organizzare una fiera-mercato del genere in una grande città come Milano comporta molto più coraggio del normale, soprattutto quando non si può disporre di qualche padiglione della Fiera. C'è dispersione, confusione, un rischio tremendo di finire travolti da cento altre iniziative contemporanee molto più «ricche»

Beh, bisogna ammettere che gli organizzatori se la sono cavata abbastanza bene e meglio se la caveranno in seguito se avranno a disposizione uno spazio meno puzzoneo e sinistro dello abortito Arengario, destinato com'è noto a servire da altissimo padiglione per il cavaliere Benito Mussolini e rimasto fortunatamente allo stadio di «coitus interruptus».

Nulla di nuovo, o quasi, si è detto. Il «quasi» è rappresentato appunto dal quotidiano dei fumetti con cui si è aperta questa «aprosintesi». Per tutti e dieci i giorni della manifestazione i coraggiosi organizzatori hanno fatto uscire il foglio in questione, difendendo attraverso le edicole cittadine, con un successo commerciale che igno-

riamo, ma che siamo indotti a ritenere non proprio clamoroso. Come molti ricordavano, il solito Maurizio Costanzo non ha potuto fare a meno di dirle la sua anche su questa iniziativa. In uno dei suoi non sempre memorabili articoli sul Corriere della Sera (forse per ingannare il tempo nell'attesa di passare dal centesimo numero zero all'ottavo numero uno della sua «falsifica creatura»), il popolare Maurizio ha invitato i redattori dell'allora solo ipotizzato quotidiano dei fumetti a fare un autentico giornale «a fumetti, così gettando evidentemente nel terrore. Si lo hanno preso sul serio, ma un residuo barlume di senso e di coscienza dei propri limiti li ha trattiene dal seguirlo fino in fondo nel baratro.

Guai obbedire a Maurizio Costanzo

Siamo seri, una volta tanto; è già difficilissimo fare ogni giorno un giornale dignitoso con le parole e basta. Figuriamoci con disegni, vignette e versi onomatopoeici. E infatti il quotidiano, nei suoi dieci giorni di vita pre-fissati, ha pubblicato i suoi bravi fumetti collaudati, i suoi onesti saggi su personaggi o autori di strisce, le sue interviste con addetti ai lavori, le sue notizie su quel che si veniva svolgendo nell'ambito ristretto della manifestazione. Si è comportato in sostanza come un normale periodico frazionato in dieci lotti giornalieri. Le rarissime volte che ha tentato di obbedire ai precetti di Costanzo, ha ottenuto risulta-

ti modestissimi. Intendiamoci bene, bisogna riconoscere agli organizzatori del «Gulp-MI, ecc» il fatto di essersi sobbarcati una fatica supplementare, e per la prima volta in occasioni così simili, ma da qui a parlare di vera innovazione di linguaggio o altro ce ne corre. Si è fatto una specie di «house-organ» un po' diverso dal solito: tutto qui.

C'è da dire a questo punto che il nostro settore non riserva solo questa-mezza novità, in apertura di stagione. Non ci sono grandi astri sorgenti sotto il profilo della creazione pura, né iniziative editoriali dal radioso avvenire. In questo campo, tuttavia, il fatto più interessante

Simenon, i Savoia, i goal delle «Coppe» in TV Che fine ha fatto la moglie di un brav'uomo di provincia?

Chi era Antonio Pigafetta? Per chi fosse interessato a saperlo, c'è un programma nella TV dei ragazzi sulla Rete uno (ore 17.30), proprio con questo titolo. La risposta viene data da alcune scuole di Venezia, che ripercorrono l'itinerario del cronista di Magellano. Pezzo forte, invece, la puntata serale dell'«Atto Simenon» (ore 20.40). Con il signor Cardinaud, tratto dal romanzo «Sangue alla testa». Questa volta Simenon fa il giallista, il signor Cardinaud è infatti sparita la moglie e bisogna trovarla. Fuga con un altro? La faccenda si profila subito di questo tipo. Ma in fondo in questo poco. Quello su cui il filmato si sofferma sono i tentativi di questo bravuo-

mo del signor Cardinaud, che per la prima volta in vita sua si imbarca in un'impresa non banale: recuperare la moglie. Ancora una storia di provincia, con un personaggio sofferto interpretato da un bravo Pierluigi Giordano. Per chi si vuole tirare un po' su, subito dopo Simenon, gli speciali TGI mandano in onda «L'Italia paese produttore di vino», curato da Riccardo De Sanctis. E magari verrà a sapere che anche qui incominciano ad operare le multinazionali. A Montalcino, gli americani hanno già piazzato 25 miliardi di capitali sul «Brunello». Continua sulla Rete due, invece, il programma su Vit-



Dario Mazoli, uno degli interpreti del «Signor Cardinaud».

Nel grande laboratorio in ebollizione della Biennale di Venezia

Le antiche parole del teatro italiano

Da oggi un convegno sul dialetto - Un anno di ricerche

Dalla nostra redazione VENEZIA — «Si è nel labirinto, si è qui per tentare di sapere da che parte si entra e si esce o si vola fuori, per una prospettiva...». Maurizio Scaparro, direttore del settore teatro della Biennale, nel presentare questa mattina all'Ateneo Veneto la prima delle manifestazioni che si protrarranno per tutto il 1980, elenca queste parole di Zanzotto per spiegare il senso delle iniziative da lui scelte per questo settore della Biennale. Che inizia oggi, appunto, con un convegno di quattro giorni su «Dialetto e lingua nel teatro italiano oggi», completato da una mostra che si aprirà a fine settimana su «Venezia e lo spazio scenico» allestita in collaborazione con il settore architettura, a dimostrazione, mediante le polemiche, che si possono realizzare progetti comuni.

Creare una prospettiva: in questa frase sta forse tutto il senso delle «cose» che si faranno, proposte da Scaparro, impregnate su quattro momenti, legati fra loro da un filo conduttore tutt'altro che incoerente. Vediamone i perché, assieme a Scaparro, che malgrado sia alla vigilia dell'apertura delle manifestazioni, è sempre disposto a parlarne di tutto, magari «fizzicando» un po' gli squilibri di telefoni e visitatori che entrano ed escono dal suo ufficio di via Giustiniani 1, il teatro di via de' sé, nasce anche in uno spazio de-



Al Carnevale veneziano sarà dedicata una delle iniziative della Biennale-teatro

terminato: il paese, la regione, e i loro usi e costumi. Ecco, allora, la mostra sullo spazio scenico, che affianca parole-luogo-azione, allo sviluppo attuale della lingua italiana, del modo, «oggi», di fare teatro, avendo alle spalle un'analisi di questi tre elementi. Una proposta interpretativa di questo lavoro (di cui si discuterà anche a palazzo Grassi e in spazi esterni della città) sarà la co-

struzione alla Salute di un intanto di 35 posti (che resterà poi alla città per altre manifestazioni) da usare per allestimenti di spettacoli specifici e variazioni ambientali. Convegno e mostra apriranno un anno di studi e ricerche sulla situazione della lingua teatrale italiana oggi, che culmineranno nella pubblicazione di tutto il materiale raccolto e in una mostra itinerante da esporre nelle città italiane, su questi temi, per concludersi in una tournée fra le più grosse comunità italiane all'estero.

Un altro esempio concreto di decentramento, ma legato anche allo studio e alla concretizzazione delle tematiche sul dialetto e lo spazio, sarà rappresentato dall'iniziativa sul carnevale che coinvolgerà, verso la fine dell'inverno, in un momento privo di grande afflusso turistico (e in cui la città ritornerà ad essere dei veneziani, la popolazione del centro storico, con tutti i teatri della città aperti dal mattino alla notte, dove scolaresche e popolazione potranno entrare ed uscire liberamente a godersi spettacoli in lingua e in dialetto, musiche e pantomime). Nell'autunno 1980 avremo la rassegna internazionale del teatro, ma con alle spalle una impostazione diversa, nella scelta dei testi che nella loro inessenzialità, darà vita proprio all'analisi e alla ricerca compiute nel corso di un anno.

Tina Merlin

Quegli specchi riflettono i fantasmi della musica

Alla «Femice» i sette «Spiegel» di Cerha — Eccellente saggio esecutivo

Il nostro inviato VENEZIA — Friedrich Cerha assicura che i suoi sette «Spiegel» durano ottanta minuti. In realtà, poco più o poco meno, siamo rimasti a ascoltare per un'ora e mezza, mentre l'autore, sul podio, scandiva come il ritmo per l'orchestra dei RAI di Torino e davanti a noi passavano i fantasmi della cultura tedesca dalle origini ai giorni nostri.

Gorli. Qui, anzi, certe mastodontiche e maestose composizioni come l'«Introduzione del francese Paul Mefano o Dawn wo del portoghese Emanuel Nunes dimostrano i dati di un modo nuovo e decisamente invecchiati. Più discreto, lo spagnolo Ramon Encinar si limita alla rapida ripetizione di dissonanze in un tempo ostinato. Non più di un giochetto, ma grazioso. I tre pezzi, in realtà, funzionavano da riempitivo attorno al duetto più suggestivo e significativo di Sciarino e di Gorli.

Il mondo di Cerha, cinquantenne ed oggi fausto per aver completato il terzo della «trilogia», è un mondo quello dell'espressionismo schopenhaueriano. Ma già il grande padre della dodicesima considerava l'estremo stadio di una tradizione ininterrotta che cominciava da Bach e passava attraverso i grandi della musica tedesca del diciannovesimo secolo, proseguendo un passo, incanalando nel fiume scolare le tecniche dell'avanguardia tra il 1909 e il 1920. Cerha, in cui egli ha lavorato con paziente minuzia alla sua monumentale composizione «Spiegel», ossia «Specchi».

I sette pannelli rispecchiano in effetti una realtà ad un tempo immobile e mutevole. Alla base sta un intreccio ineluttabile fascia sonora. Immagina un lungo accordo tenuto da un organo, variato da un altro di piccolo o grandi alterazioni. L'accordo parte da alcuni colpi radi e secchi, sbocca nel «preludio» su una nota sola di Berg e da qui comincia a mutare vesti, stando però sempre se stesso. Si avolge di scivolanti volute nel secondo «Spiegel» e si frantuma nelle iridescenti del vagneriano «mormorio della foresta», procede punteggiato da trombe, impedito da interventi elettronici, scandito dai timpani. Al sesto «specchio» la cromatica fascia acquista il ritmo scintillante della comotiva di Honegger, per ricapitolare e concludere il viaggio nel settimo.

Il bisbetico è un ciclo di parole, diremmo che in questa fascia sonora è stata avvolta per anni tutta la recente avanguardia. Basti ricordare le «afasie» di Ligeti, di Penderecki, di Stockhausen i cui inni appaiono però dopo i primi «Spiegel». Ora Friedrich Cerha le avvolge ancora una volta con infinita pazienza e professionale minuzia, senza avvertire che ormai sta facendo il verso a un'opera di portellana, priva di vita. La tragica ribellione che fermentava nella tradizione schopenhaueriana al vertice di cui Cerha è parte, si compone in una moderna accademica: una serie di specchi, appunto, in cui si riflettono i fantasmi della vita musicale.

Il compositore, evidentemente, non se ne preoccupa. Egli domina dal podio della Fenice col gesto lento e con la candida testa da vecchio leone (o da bonario Mellistofe quando mostra la barba). E l'orchestra torinese della RAI lo segue con devozione realizzando con impeccabile professionalità le preziose sfumature del gioco sinfonico. Un eccellente saggio esecutivo, applaudito dal pubblico (scarso) con merito e rispetto.

I rischi accademici, del resto, non sono un'esclusiva di Cerha. Lo si è visto anche nell'altro concerto egregiamente eseguito dal «Diversamente ensemble» diretto da Sandro

Advertisement for 'Birra, sempre birra, fortissimamente birra' by Vittorio Alfieri 1775 and Arbore 1979. Includes a cartoon illustration of a man with a beer glass.

Advertisement for 'INCONTRO CON IL CINEMA ITALIANO' at the Sorrento cinema. Lists various film titles and showtimes.

PROGRAMMI TV

- 12.30 QUANDO È ARRIVATA LA TELEVISIONE... 13 LA FRUTTA DELL'ESTATE... 13.30 TELEGIORNALE... 17.10 LE PERIPETIE DI PIETRO... 17.30 CHI ERA ANTONIO PIGAFETTA... 18 SCHEDE-PEDAGOGIA... 18.30 NON STOP... 19.20 HOPALONG CASSIDY... 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO... 20.40 TELEGIORNALE... 21.55 SPECIALE TG 1...

- 19.20 UN UOMO IN CASA... 19.45 TG 2 STUDIO APERTO... 20.40 IN CASA LAWRENCE... 21.35 IL PICCOLO RE... 22.25 EUROGOAL... 23 TG 2 STANTO... 23 TV Montecarlo... 23 TV Svizzera... 23 TV Capodistria... 23 TV Francia...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: 12.15 RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Sinfonia; 7: Lavoro; 7.30: Sinfonia; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Sinfonia; 9: Sinfonia; 9.30: Sinfonia; 10: Sinfonia; 10.30: Sinfonia; 11: Sinfonia; 11.30: Sinfonia; 12: Sinfonia; 12.30: Sinfonia; 13: Sinfonia; 13.30: Sinfonia; 14: Sinfonia; 14.30: Sinfonia; 15: Sinfonia; 15.30: Sinfonia; 16: Sinfonia; 16.30: Sinfonia; 17: Sinfonia; 17.30: Sinfonia; 18: Sinfonia; 18.30: Sinfonia; 19: Sinfonia; 19.30: Sinfonia; 20: Sinfonia; 20.30: Sinfonia; 21: Sinfonia; 21.30: Sinfonia; 22: Sinfonia; 22.30: Sinfonia; 23: Sinfonia.

- Radio 2: 18: Di corda in corda fino a sei; 18.30: Val col disco; 19.20: con Bob Dylan e Donatella Moretti; 20: Opera; 20.30: Dolcezza di mamma; 21: Italo Chiusano; 21.08: Tralalero e altri canti; 21.35: Combinazione suono. Radio 2: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno musica; 6.5: Un altro giorno musica; 7.30: Buon viaggio; 9.20: Domande e Risposte; 9.52: Il dottor Zivago; 10.12: In terra di...; 11.32: Cinquanta e bello; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Radiodue Autunno; 16: Thrilling; 16.50: Vip; 17.55: Cantautori di ieri e di oggi; 18.40: Io la so lunga, e voi?; 19.40: Intervalle musicali; 20: Interviste al di là del tempo; 20.40: Spazio X formula 2; 20.55: Invito a teatro; «Sonata di spettri»; di A. Strindberg; 22.20: Patrocinio parlamentare; 22.45: Sem'iscrova; 22.55: Spazio X formula 2. Radio 3: 6.45, 9.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 20.45, 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino; 8.45: Succede in Italia, collegamento tempo e strade; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 10.55: Io sono mia; 10.55: Antologia operistica; 12.10: Long Playing; 12.45: Panorama italiano; 13: Promeriggio musicale; 15.15: CR3 culturale; 15.30: Un certo discorso musica; 17: Suo viaggio con me; 17.30: Spaziote; 18.45: Europa; 19: 21: Paride ed Elena; dramma musicale di Gluck; 23: Il jazz.